



## Contro il negazionismo «Sul clima oltre gli allarmi E non lasciamo gli attivisti soli»

di **Katia D'Addona**

**A**gli scienziati le torri d'avorio, agli opinionisti le piazze, reali e soprattutto digitali. Nelle città delle idee così organizzate e progettate dal senso comune, i disastri ambientali si aggirano da turisti inosservati, talvolta rumorosi, ma tutto sommato innocui. Lo dimostra il terzo Rapporto Ital Communications-Censis Disinformazione e fake news in Italia, pubblicato lo scorso luglio: il 34,7% degli italiani è convinto che ci sia un allarmismo eccessivo sul cambiamento climatico e il 16,2% si dichiara negazionista, convinto che non esista affatto. Ecco allora che una risposta concreta all'appello «Facciamo la nostra parte», scelto come tema della sesta edizione del Festival Cicap - Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze, può arrivare anche dalle strade che separano i centri di ricerca scientifici dall'opinione pubblica, impegnandosi a liberarle da notizie infondate e guru complottisti. Uno sgombero appesantito dall'accessibilità non sempre immediata dell'argomento. «Il cambiamento climatico è un tema complesso, perché costituito da una serie di sistemi. Per tanti fenomeni a esso correlati, non si può indicare una relazione immediata tra causa ed effetto — spiega Serena Giacomini, specializzata in Fisica dell'Atmosfera e meteorologia —. Ad alimentare la diffusione di fake news concorrono anche barriere psicologiche. La rappresentazione del fenomeno solo in termini di minacce spinge a minimizzare o a rinunciare a un intervento». Il rischio, quindi, è che un rapporto come quello elaborato ogni 7 anni dall'Ipcc, gruppo intergovernativo Onu, resti inascoltato. L'ultimo capitolo, di cui Giacomini parlerà domenica 15 nell'aula magna dell'Università di Padova, spiega il dislivello tra la velocità con cui procede la crisi climatica e i tempi richiesti dalla nostra capacità di adattamento. «Ma è ancora possibile fare qualcosa, a partire dalla trasmissione di consapevolezza in scuole ed enti locali», lavoro che l'onlus che presiede Italian Climate Network ha già avviato mediante corsi e webinar rivolti a studenti e politici. Se un punto di partenza per sbaragliare la strada ai negazionisti è la divulgazione rivolta a cittadini di tutte le età, il percorso che esorta all'attivismo per il clima, preferisce al rapido scorrere di titoli che lo citano sui social, l'ascolto di testimoni che ne subiscono gli effetti in prima persona. È la proposta del libro *Siamo tutti Greta* (Dedalo), finalista del Premio Galileo per la divulgazione scientifica 2023. La giornalista Sara Moraca e la climatologa Elisa Palazzi hanno raccolto le voci di abitanti di diverse parti del mondo, di chi vive sulla propria pelle la crisi climatica «per trasmettere una conoscenza empatica. Non possiamo avvalerci solo di fotografie e dati. Bisogna intrecciare linguaggi diversi, come le storie di persone come noi e con meno opportunità, che stanno comunque portando avanti piccole rivoluzioni» spiega Palazzi, che insieme alla coautrice presenterà il volume sabato 14, illustrando uno dei tanti aspetti positivi dell'imagnare le ragioni della scienza contro chi le nega: «In questa battaglia, tanti piccoli attivisti si sono rivolti a noi ricercatori per essere più preparati. È un'alleanza promettente. Greta e i giovani non vanno lasciati soli».



Serena Giacomini



Elisa Palazzi

### Chi è



● **Sergio Della Sala** professore di Human Cognitive Neuroscience all'Università di Edimburgo, è il presidente del Cicap, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze, fondato, alla fine degli anni '80, da Piero Angela a Padova. Al Cicap Fest, realizzato in collaborazione con l'università patavina, sono due gli omaggi a Piero Angela

### Il programma

di **Pepe Aquaro**

# «Noi, in prima fila» L'eredità di Piero

Le parole del festival: responsabilità, fatti, trasparenza

«**E**ra come passeggiare in compagnia di una rockstar: la gente si fermava, lo salutava e gli faceva i complimenti. Sapeva parlare di cose complicate in modo semplice. E mi credea, se si tratta di scienza non è da tutti». Sergio Della Sala, professore di Human Cognitive Neuroscience all'Università di Edimburgo, ricorda l'amicizia, tra piazze e porticati di Padova, con Piero Angela, il giornalista e divulgatore scientifico scomparso lo scorso anno e sempre presente, fino alla penultima edizione, al «Cicap Fest», che riparte, dal 13 al 15 ottobre, VI edizione, a Padova e sulla scia di Piero.

Il tema scelto è una frase del giornalista televisivo, «Facciamo la nostra parte», per riscoprire i valori più importanti del progresso scientifico, civile e politico. In che modo? «Con tre parole: responsabilità, trasparenza e fatti. Il compito della scienza è ricordarci di essere responsabili di ciò che affermiamo, dei fatti (esterni a noi), e tutto questo avviene in modo trasparente», risponde Della Sala, presidente del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) fondato, alla fine degli anni '80, da Piero Angela, a Padova.

Si spiega così la location del Cicap Fest, ideato dal giornalista e scrittore Massimo Polidoro, e curato dall'associazione Frame-Divulgazioni scientifiche. Tra piazze, porticati e aule universitarie, ascoltere-

mo, tra gli altri, personaggi del calibro di Amalia Ercoli Finzi, la prima donna ad occuparsi di aerospazio, Luca Parmitano, che nello Spazio ci è andato davvero, o di Antonella Viola, l'immunologa che abbiamo imparato a conoscere per la sua pacatezza nel parlare di Covid-19, e filosofi della scienza come Vincenzo Crupi o l'evoluzionista Telmo Pievani. Ma cercare di costruire un metodo di lettura della realtà capace di raccogliere le sfide globali che attendono tutti, vorrà dire anche ascoltare l'attore e regista Pif, o farsi trasportare dalla fantasia narrativa di Tito Faraci, tra i più grandi sceneggiatori di fumetti e storie disneyane.

A proposito, Piero Angela ci è finito davvero dentro Topolino, nel 2018: figuriamoci allora se non avrebbe apprezzato, tra i due omaggi in programma al «Cicap Fest», «Superquarchi!», parallelismo tra musica e scienza per archi.

**Beniamino** Piero Angela (1928-2022) è stato giornalista, conduttore tv, divulgatore e scrittore. Per lui due omaggi al «Cicap Fest»: «Superquarchi!» farà un parallelismo tra musica per archi e scienza; mentre in un incontro si rifletterà sull'importanza della divulgazione scientifica



zato, tra i due omaggi in programma al «Cicap Fest», «Superquarchi!», parallelismo tra musica e scienza per archi. L'altro omaggio sarà, il giorno dopo, dalle 10.30, in Aula Magna di Palazzo Bo, riflettendo sull'esperienza professionale e umana di un giornalista che ha «inventato» la divulgazione scientifica in Italia.

Ma la scienza, come lo spettacolo, deve andare avanti, magari chiedendosi, «A che cosa serve la scienza?», titolo dell'appuntamento delle 17.30 (Aula Magna, Palazzo

**Empatia**  
«Lo fermavano per strada come una rockstar, ma sapeva parlare alla gente»

Bo) del primo dei tre giorni del «Fest», nel quale, Helga Nowotny, presidentessa emerita del Consiglio europeo della ricerca, e Sergio Della Sala, proveranno a dare più di una risposta. «La scienza serve ad aumentare il nostro benessere attraverso un processo democratico», dice il presidente di Cicap. Sia che si parli «Contro la falsificazione della storia» (Carlo Greppi, il 13, dalle 14.30), sia che si discuta di «Idee, invenzioni e decisioni che cambiano il mondo» (Massimiano Bucchi, un'ora dopo), o di «Voci inascoltate del cambiamento climatico», in programma sabato 14, dalle 9.30 nell'aula Nievo, con Elisa Palazzi e Sara Moraca.

Pausa di mezzogiorno al caffè Pedrocchi («Una storia interattiva di cibo...e non solo») oppure, alla stessa ora, nel cortile di Palazzo Moroni, con Silvio Garattini, discutendo di «Prevenzione è rivoluzione». E dopo un sabato tra meccanica quantistica e fossili, sarà già domenica, quando la climatologa Serena Giacomini, alzando gli occhi al cielo, parlerà (dalle 11.30) di «Emergenza clima: tra scienza e responsabilità», un po' prima di «Buchi neri, quark, dinosauri e oltre» e di quella che Della Sala definisce «Il lato oscuro della divulgazione» o dell'effetto Dunning-Kruger, alle 12 a Palazzo del Bo, un modo come un altro per ricordarci che «Lo scienziato non è un tuttologo, ma una persona che ha il coraggio di dire a volte: questo non lo so».

© RIPRODUZIONE RISERVATA